

La Sicilia 9 Maggio 2017

L'affronto di Picanello al gruppo di Belpasso e la "grazia" di Navarria

Sono tanti gli incroci registrati dai carabinieri, durante l'attività di indagine poi sfociata nel blitz "Araba fenice", fra il gruppo di Belpasso guidato da Aldo Navarria e gli altri clan della criminalità organizzata cittadina. In alcuni di questi emergono i contatti fra lo stesso Navarria e Francesco Santapaola, figlio di Salvatore "Colluccio" e nipote dello storico boss Nitto, arrestato dai carabinieri del Ros in occasione dell'operazione denominata "Kronos" e che ha colpito i vertici di Cosa nostra a Catania (lo stesso Santapaola), Caltagirone (Salvatore Seminara) e Lentini (Pippo Fioridia).

La questione riguarda un'autosalone che Salvatore Gravagna, "Turi 'u parrucchiere", aveva aperto in territorio di Biancavilla. Gravagna è ritenuto vicino al gruppo dei santapaoliani di Picanello - Giovanni Comis, Giovanni Fazzetta e Alfio "Orfeo" Cardillo in testa - e pare che avesse avuto indicazioni da Francesco Santapaola di presentarsi, allorquando avrebbe avviato l'attività, direttamente al Navarria. Ciò non soltanto non sarebbe avvenuto ma il Gravagna, in base a quanto lamentato dal Navarria e da Antonino Prezzavento (e registrato nelle intercettazioni dei carabinieri), avrebbe addirittura esposto nell'autosalone un cartello con su scritto "Picanello".

Per questo motivo Francesco Santapaola, secondo le discussioni dei belpassesi, era determinato a fare fuori il Gravagna, ma il Navarria si sarebbe dimostrato di buon cuore, «graziando» - sono le sue parole - "Turi il parrucchiere". Detto nei giorni scorsi dell'episodio in cui i belpassesi tolsero temporaneamente l'auto a Sebastiano Granata dei Laudani, reo di non avere saldato una partita di caffè rapinato, ci sono pure delle frizioni con gli Stimoli, anche loro "santapaoliani", con i quali i generi del Navarria proprio non riuscivano ad andare d'accordo. Gli Stimoli facevano riferimento a Raimondo Maugeri e Angelo Santapaola, entrambi successivamente ammazzati per altri motivi, mentre i Navarria erano vicini agli Strano di Monte Po. Ai tempi - era il 2004 - sarebbe stato Ettore Scorciapino, oggi collaboratore di giustizia e allora ai vertici della famiglia, a cercare di mediare fra le due parti.

Infine contatti vengono acclarati con i "carcagnusì". In particolar modo Navarria e Antonino Prezzavento vengono intercettati mentre rimproverano duramente Gaetano Doria, reo di avere portato al gruppo un'ambasciata sbagliata. Giuseppe Mancari, rimasto ferito in un conflitto a fuoco, avrebbe voluto incontrare per motivi non chiari proprio il Navarria. Quest'ultimo non comprese chi fosse che voleva incontrarlo e soltanto quando capì che era «Pippo "Pipi" che lo cercava come na uggchia persa» andò su tutte le furie: «Lo conosco da anni e non vorrei che abbia avuto l'impressione che non volessi riceverlo».

Già, nel mondo della criminalità organizzata ci sono rapporti che devono essere necessariamente curati...

Concetto Mannisi